

Tutto nasce dalla crisi della democrazia. Considerato il padre dell'ecologia sociale, portavoce di un'anarchia 'matura', lo statunitense Murray Bookchin (New York, 1921 - Burlington, 2006) avverte fortemente il soffocamento che l'individuo patisce sotto la pressione di un sistema mondiale fatto di dominio e gerarchie: di classe, razza, genere...

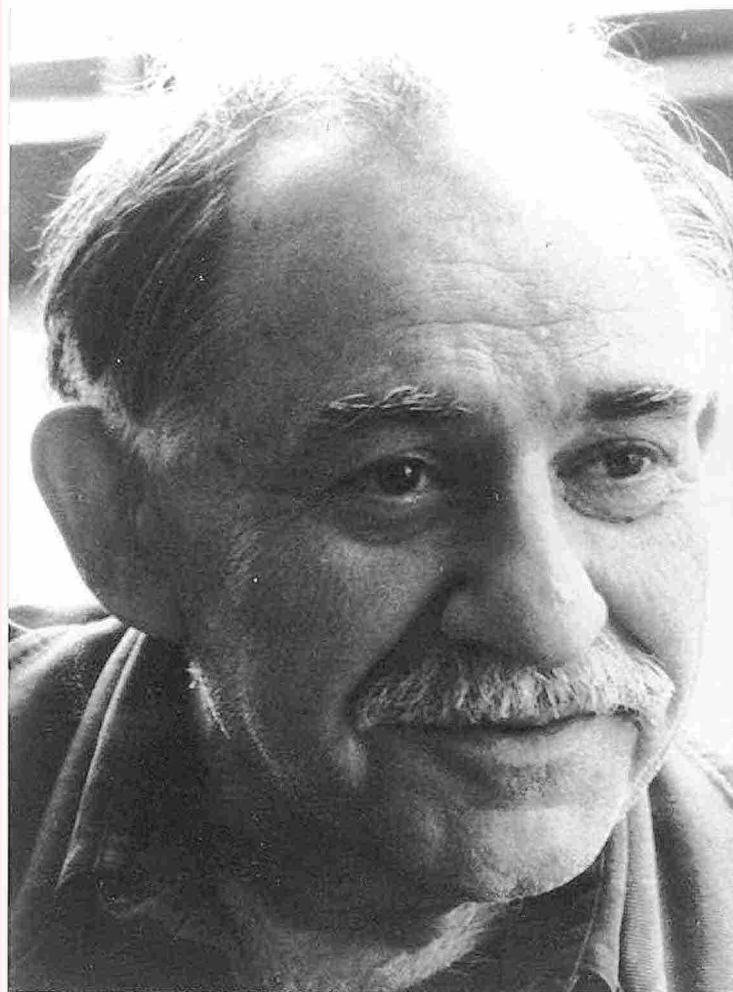
Per questo egli propone una forma di *municipalismo* che possa fare della *libertà* il proprio punto di partenza e insieme il proprio punto di arrivo oltre che, appunto, il proprio punto di forza.

una strada per salvare la politica

Docente presso la libera Alternative University e la City University di New York e poi al Ramapo College del New Jersey, ha diretto l'Institute for Social Ecology di Plainfield (Vermont) da lui stesso cofondato nel 1974. Attratto, giovanissimo, dal comunismo, impegnato da antifascista nella guerra civile spagnola, sarebbe rimasto ben presto deluso da una prassi consolidata di autoritarismo dominante all'interno del movimento comunista. La diretta conseguenza del suo dissenso non poteva che essere l'espulsione per «deviazionismo trozkista-anarchico». Alla profonda revisione del marxismo sarebbe seguita una travagliata esperienza nel sindacalismo, di cui non poteva accettare certe derive verso il compromesso.

Storia di revisione, dunque, quella di Murray Bookchin, ma anche storia di ribellione e pseudonimi – compreso quello, allusivo al luddismo, di Harry Ludd! – e ancora storia di tante denunce coraggiose, tra le quali quelle fondanti una vera e propria, nuova politica ambientale. Il suo pionieristico scritto *Towards a Liberatory Technology*, è bene ricordarlo, risale al 1965. Oggi si parla tanto di sostenibilità, e giustamente, ma bisognerebbe citare Bookchin quale suo padre putativo. L'approdo a una ecologia sociale – con echi jonasiani – e a un municipalismo 'libertario di sinistra', genuinamente socialista, è segnato da alcuni concetti-chiave: il decentramento sociale e la de-istituzionalizzazione della libertà; la lotta al nucleare e la ricerca di tecnologie alternative; la «post-scarità», ovvero l'epoca in cui possiamo chiedere alla conoscenza di lavorare tutti di meno per poterci dedicare maggiormente alla socialità e alla pratica democratico-assembleare. In quest'ottica va letta la raccolta dei saggi *Post-Scarcity Anarchism*, apparsa nel 1971. È molto decisa Silvia Ferbi, la quale sottolinea l'importanza del pensiero di Bookchin «sull'emergere della gerarchia e del dominio, le cause prime di tutte le forme di oppressione. Il dominio dell'uomo sull'uomo nasce pri-

MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO



Murray Bookchin

il municipalismo libertario per ripensare il potere

Giuseppe Moscati



ma del dominio dell'uomo sulla natura, che ne è la conseguenza. La gerarchia e l'oppressione nascono prima delle classi e dello Stato, e non sono inevitabilmente connesse allo sfruttamento economico o alla dominazione politica. Le strategie di comando e obbedienza (dell'uomo sulla donna, dell'anziano sul giovane, di un gruppo etnico su un altro, dei capi di Stato e dei burocrati sui loro sudditi), con il passare del tempo si sono sempre più professionalizzate e organizzate» (1). Da qui al funerale della politica, con i suoi vincoli comunitari sempre più deboli a mano a mano che si impongono gli Stati nazionali, il passo è breve, anzi brevissimo.

dal benessere alla politica del desiderio

Bookchin riparte insomma dalla conclamata crisi della democrazia, dove la cittadinanza si è andata sfaldando e la prassi di azione dal basso è stata via via scoraggiata dall'iper-capitalismo, dal consumismo e in senso più lato dalla cosiddetta società del benessere, per andare alla ricerca di una via autenticamente *libertaria* all'esercizio – possibile – di riappropriazione della politica da parte degli uomini e delle donne. Il tempo liberato dal progresso non va più sperperato lasciando che venga riassorbito dal meccanismo della merce-prodotto-consumo-profitto, bensì vissuto creativamente e *civicamente*.

In *The Ecology of Freedom* (1982) si legge a chiare lettere la critica bookchiana a un certo ambientalismo che «non mette in discussione la premessa basilare della società presente e cioè che l'uomo deve dominare la natura; cerca semmai di facilitare quel concetto sviluppando tecniche che riducano i rischi connessi a una spoliatura avvenuta dell'ambiente». Per questo, agli occhi del filosofo newyorkese, l'ambientalismo rischia di essere un mero riduttivismo, mentre la crisi ecologica va affrontata per via politica, attraverso un radicale mutamento sociopolitico che sappia contrastare la dittatura del terribile aut aut cui ci siamo assuefatti: sviluppo o morte.

Quello che Bookchin denuncia non è solo lo stato alienato di un cittadino svilito nelle sue facoltà decisionali e nel suo potere di influenza; non è solo il terribile disastro ecologico del nostro tempo, di cui è massimamente responsabile chi non pensa che le peggiori conseguenze ricadranno sulle generazioni a venire; ma è anche e più profondamente l'illusione che hanno generato le democrazie rappresentative oggi agonizzanti, se non autoimplose.

Ecco allora che, come ha chiarito molto bene Antonio Vigilante, «Bookchin coglie la trasformazione delle rivendicazioni rivoluzionarie. Non più il bisogno, ma il desiderio. Se in passato il desiderio – intenso, prima facie, proprio come desiderio sessuale – era

faccenda aristocratica, mentre plebeo e popolare era il bisogno, adesso si assiste ad una diffusa rivendicazione del principio di piacere contro il principio di realtà. Di fronte a questa rivendicazione il marxismo ortodosso, come il freudismo ortodosso, resta chiuso in un atteggiamento di incomprensione e di condanna. La rivendicazione della libertà sessuale appare come un portato della borghesia e della sua decadenza a rivoluzionario o aspirante tale che ripropone all'infinito l'immagine sana e rassicurante dell'operaio che lavora e produce controllando la propria sessualità (che nei Paesi comunisti è affare di Stato)» (2). E anzi Vigilante ha tanto più ragione a sottolineare certi aspetti in quanto, come Aldo Capitini aveva dato vita all'indomani della Liberazione ai Cos – i Centri di orientamento sociale chiamati a far incontrare i cittadini per discutere anche i problemi del quartiere – così il municipalismo di Bookchin fa ripartire la politica dal basso e dal decentramento. Questa politica del desiderio che tende al mutualismo anziché all'isolazionismo o all'individualismo coincide non tanto con una qualche conclusione del pensiero bookchiano quanto, piuttosto, con un orizzonte aperto davanti a noi. Un orizzonte in virtù del quale dobbiamo rimetterci ogni giorno al lavoro per impedire l'insorgere di nuove forme di dominio dell'uomo sull'uomo e/o sulla natura, ma anche per rimettere al centro la cittadinanza.

Giuseppe Moscati

Note

- (1) S. Ferbi, *Un grande utopista contemporaneo*, «A - rivista anarchica», XXXVI, n. 320 (ottobre) 2006, www.arivista.org/?nr=320&pag=30.htm
(2) A. Vigilante, *L'essere e il tu*. Aldo Capitini in dialogo con Nishitani Keiji, Enrique Dussel e Murray Bookchin, Petite Plaisance Ed., Pistoia 2019, p. 118.

su Bookchin

M. Bookchin, *Democrazia diretta*, a cura di S. Vaccaro, Elèuthera Ed., Milano 2005.
Id., *Ecologismo libertario*, Bepress Ed., Lecce 2013.
Id., *L'ecologia della libertà*, Elèuthera Ed., Milano 2017.
Id., *La prossima rivoluzione*. Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta, a cura di D. Bookchin e B. Taylor, BFS Ed., Pisa 2018.
Id., *Post scarcity anarchism*. L'anarchia nell'età dell'abbondanza, Bepress Ed., Lecce 2017.

per leggere Bookchin

S. Varengo, *La rivoluzione ecologica*. Il pensiero libertario di Murray Bookchin, Zero in Condotta Ed., Milano 2007.
S. Vaccaro, Prefazione, in M. Bookchin, *Democrazia diretta*, cit.
E. Castanò, *Ecologia e potere*. Un Saggio su Murray Bookchin, Mimesis, Udine-Milano 2011.

dello stesso Autore



pp. 240 - € 20,00

(vedi Indice in RoccaLibri www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 anziché € 20,00
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org